

**Proposta di “Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della
Trasparenza 2025-2027”, da recepire nel PIAO 2025-2027 *Sezione 2*
“Valore pubblico, performance e anticorruzione” - Sottosezione di
*programmazione Rischi corruttivi e trasparenza***

2C - SOTTOSEZIONE DI PROGRAMMAZIONE RISCHI CORRUTTIVI E TRASPARENZA

1 Il Piano Nazionale Anticorruzione 2022 e l'aggiornamento 2024

Il presente Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (PTPCT) viene elaborato in considerazione delle linee di indirizzo dell'ANAC contenute nel PNA 2022 pubblicato con Delibera del Consiglio di Anac n. 7 del 17.01.2023, dell'aggiornamento approvato con la delibera n. 605 del 19 dicembre 2023 e dell'aggiornamento 2024 elaborato da ANAC e attualmente in consultazione pubblica..

Anac sostiene che le misure di prevenzione della corruzione e per la trasparenza sono essenziali per conseguire l'obiettivo di tutte le pubbliche amministrazioni di creare Valore Pubblico, perchè contribuiscono alla sua generazione e protezione riducendone il rischio di erosione a causa di fenomeni corruttivi.

Nel Pna 2022 si legge: *“La prevenzione della corruzione è dimensione del valore pubblico e per la creazione del valore pubblico e ha natura trasversale a tutte le attività volte alla realizzazione della missione istituzionale di una amministrazione o ente. Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce, cioè, a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l'azione amministrativa.*

La stessa qualità delle pubbliche amministrazioni è obiettivo trasversale, premessa generale per un buon funzionamento delle politiche pubbliche. Il contrasto e la prevenzione della corruzione sono funzionali alla qualità delle istituzioni e quindi presupposto per la creazione di valore pubblico anche inteso come valore riconosciuto da parte della collettività sull'attività dell'amministrazione in termini di utilità ed efficienza.”

Il PNA si articola in una parte generale e una parte speciale.

La parte generale indica su quali processi e attività è prioritario concentrarsi nell'individuare misure di prevenzione della corruzione e fornisce indicazioni per realizzare un buon monitoraggio e semplificazioni per gli Enti con meno di 50 dipendenti.

La parte speciale è invece dedicata ai Contratti pubblici. L'Anac mette in luce i possibili rischi creati dalle norme di semplificazione del codice degli appalti introdotti dal Governo per incentivare gli Investimenti pubblici e fronteggiare le ricadute economiche negative della pandemia sviluppatasi negli ultimi anni. L'Anac aiuta quindi le stazioni appaltanti ad individuare le misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza utili ad evitare che l'urgenza degli interventi faciliti esperienze di cattiva amministrazione e corruzione.

La parte speciale del PNA 2022 disciplina l'area dei contratti pubblici al fine di adeguare i contenuti dei rischi e delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza ad alcune indicazioni del nuovo codice dei contratti (D.Lgs. 36/2023).

Con l'aggiornamento 2024 al PNA 2022, Anac cerca di rendere attuabile al meglio la previsione normativa, fornendo indicazioni operative per i comuni con popolazione al di sotto dei 5000 abitanti e con meno di 50 dipendenti nell'ottica della semplificazione. La scrivente Autorità ha recepito gran parte delle indicazioni fornite da Anac con il suddetto documento, sebbene non si ritenga lo stesso vincolante per gli enti diversi dai comuni. Infatti, molte indicazioni riguardanti i processi da mappare e le Misure di prevenzione da adottare si riferiscono espressamente alle realtà comunali.

Nel documento Anac descrive in modo organizzato i possibili contenuti e gli elementi indispensabili per la redazione della sezione “Rischi corruttivi e trasparenza” del PIAO, tenendo conto delle semplificazioni che il legislatore ha introdotto per le amministrazioni di piccole dimensioni (meno di 50 dipendenti), e delle semplificazioni che Anac stessa ha individuato per i piccoli comuni nei precedenti PNA.

Inoltre, Anac fornisce precisazioni e suggerimenti che tengono conto dei rischi di corruzione ricorrenti nelle piccole amministrazioni comunali e individua gli strumenti di prevenzione della corruzione da adattare alla

realtà di ogni organizzazione, consentendo di massimizzare l'uso delle risorse a disposizione (umane, finanziarie e strumentali) per perseguire più agevolmente i rispettivi obiettivi strategici e, al contempo, migliorare complessivamente la qualità dell'azione amministrativa.

In altri termini, l'Aggiornamento 2024 intende essere una guida per la strutturazione e la compilazione della sezione del PIAO e per la autovalutazione dello stesso piano.

2 Il Piano integrato di attività e organizzazione

Il PNA rappresenta anche uno strumento di supporto alle Amministrazioni pubbliche per attuare la riforma introdotta dal D.L. n. 80/2021 che ha previsto il "Piano integrato di attività e organizzazione" (Piao).

Ricordiamo che con tale decreto è stato introdotto il Piao come strumento di integrazione e semplificazione del processo di programmazione degli enti. Ad esso hanno fatto seguito una serie di provvedimenti attuativi, tra i quali il DPR n. 81 del 24 giugno 2022 che ha disciplinato *gli adempimenti relativi ai Piani assorbiti dal Piano integrato di attività e organizzazione* e il DM del 30 giugno 2022 n. 132, che ha definito il *contenuto del Piao*.

Secondo tale ultimo decreto, il Piano per la prevenzione della corruzione rientra nella *Sezione 2 "Valore pubblico, performance e anticorruzione" - Sottosezione di programmazione Rischi corruttivi e trasparenza* del Piao. Nell'ottica della semplificazione, le amministrazioni con meno di 50 dipendenti possono:

- limitarsi all'aggiornamento della mappatura dei processi esistente alla data di entrata in vigore del decreto tenendo conto le seguenti aree di rischio:

- a) Autorizzazione/concessione;
- b) Contratti pubblici;
- c) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi;
- d) Concorsi e prove selettive;
- e) Processi, individuati dal RPCT e dai responsabili degli uffici, ritenuti di maggiore rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico.

- la sottosezione può essere aggiornata nel triennio di vigenza solo in presenza di fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti o ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse ovvero di aggiornamenti o modifiche degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico. Scaduto il triennio di validità il Piano è modificato sulla base delle risultanze dei monitoraggi effettuati nel triennio.

Il presente PIAO raccoglie gli spunti di semplificazione dettati dalla recente normativa, focalizzando l'analisi dei processi sulle aree di rischio previste per gli enti di minori dimensioni e integrandosi con gli altri strumenti di programmazione confluiti nel PIAO.

Infatti, con il PTPCT 2025-2027 si continua l'integrazione avviata l'anno scorso con:

- il Piano della performance 2025-2027 che introduce specifici obiettivi in materia di monitoraggio della trasparenza, intesa come principale strumento per la prevenzione della corruzione;
- il Piano della formazione del personale contenuto nel Piano triennale dei fabbisogni, prevedendo specifici percorsi formativi sia per il personale neo-assunto che per i dipendenti pre-esistenti.

3 Il contesto esterno

Attraverso l'analisi del contesto esterno, l'amministrazione acquisisce le informazioni necessarie ad identificare i rischi corruttivi che la caratterizzano in relazione alle caratteristiche dell'ambiente in cui opera. L'ATO Toscana Sud è l'Ente istituito con legge R.T. n.69/2011 per la pianificazione, programmazione e controllo della gestione integrata dei rifiuti urbani sul territorio delle Province di Arezzo, Siena e Grosseto.

Alle 98 amministrazioni comunali afferenti le suddette province si sono aggiunti successivamente anche 6 Comuni della Provincia di Livorno: nello specifico i Comuni di Campiglia Marittima, Castagneto Carducci, Piombino, San Vincenzo, Sassetta e Suvereto.

Nel PNA approvato si rammenta di acquisire e interpretare, in termini di rischio corruttivo rispetto alla propria amministrazione/ente, sia le principali dinamiche territoriali o settoriali, sia le influenze o pressioni di interessi esterni cui l'amministrazione potrebbe essere sottoposta.

Per una rappresentazione del fenomeno corruttivo si è fatto riferimento a quanto riportato nel Rapporto 2023 elaborato da IRPET su "Illegalità e criminalità organizzata nell'economia della Toscana", del quale sintetizziamo alcuni passaggi e per una lettura più approfondita rimandiamo al seguente link: <https://www.irpet.it/illegalita-e-criminalita-organizzata-nelleconomia-della-toscana-rapporto-2023/>.

L'economia illegale

In Toscana, l'economia connessa alle attività illegali vale un giro di affari pari a 1,2 miliardi di euro. A questa cifra si sommando i 10,1 miliardi attribuibili all'economia sommersa, per un totale di 11,3 miliardi di valore complessivo dell'attività non osservata nella regione. Si tratta di un ordine di grandezza non trascurabile, che rappresenta l'11,7% del prodotto interno lordo regionale, ma che è complessivamente in linea con il corrispondente dato nazionale. Rispetto all'Italia, l'incidenza del sommerso è analoga, mentre è superiore l'incidenza dell'attività illegale. Il tutto è in linea con le caratteristiche di una regione che, come sottolinea la DIA (Direzione Investigativa Antimafia) nelle sue relazioni è una delle aree privilegiate per le attività di riciclaggio e la realizzazione di reati economici finanziari su larga scala per la multiforme e variegata ricchezza del suo territorio.

Il posizionamento delle province toscane

Nel Rapporto si analizza un sistema di indicatori economici e sociali predisposti da ANAC che consentono di classificare le province italiane sulla base della loro potenziale esposizione a fenomeni corruttivi e/o genericamente illegali.

Le province toscane su 14 indicatori complessivamente considerati, solo 2 volte assumono un valore significativamente peggiore a quello degli altri. Il posizionamento anomalo della Toscana non solo è numericamente ridotto, perché riguarda solo due province in due specifici indicatori, ma accade anche su due dimensioni (quota laureati e partecipazione femminile alla vita politica) solo indirettamente collegabili alla vulnerabilità e alla presenza criminale. Pertanto, il profilo delle province toscane non pare caratterizzato da sostanziali fragilità di natura socio-economica.

Le tipologie di attività illecite in Toscana

In Toscana è relativamente contenuta l'incidenza delle cosiddette imprese cartiere, che sono quelle che nascono con intenti di evasione, elusione e/o riciclaggio attraverso l'emissione di fatture per operazioni inesistenti; la loro incidenza è del 3,6% del totale delle imprese, contro il 5,0% in Italia.

Per quanto riguarda le attività mafiose, il Rapporto dell'Irpet richiama le Relazioni semestrali della DIA, nelle quali la Toscana viene descritta come regione di alto interesse delle mafie non tanto dal punto del "controllo del territorio", quanto come ambito di "gestione del mercato" degli affari, attrattiva per la ricchezza diffusa,

in particolare nel settore turistico alberghiero, soprattutto lungo la costa, nella gestione dei rifiuti, nella ristorazione e negli appalti pubblici.

Le denunce di reati associativi con aggravante del metodo mafioso negli anni 2000 sono in numero inferiore ad altre realtà del paese e le condanne con sentenza irrevocabile per questo tipo di reato si riducono negli anni. È necessario, però, considerare, in merito, che la Relazione per l'Anno Giudiziario 2023 della Procura Generale riporta un deciso aumento dei procedimenti per associazione mafiosa (da 13 a 28) avviati tra il 1° luglio 2021 e il 30 giugno 2022.

Permane la presenza di consorterie criminali straniere dedite al traffico di sostanze stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione e, in certe zone della Regione, della manodopera clandestina.

Il lavoro delle attività investigative ci mostra inoltre come il territorio toscano rappresenti un terreno di un notevole interesse delle attività criminali come estorsione, riciclaggio di denaro e attività imprenditoriali illecite che hanno come obiettivo l'acquisizione di appalti pubblici.

Le consorterie criminali, infatti, tendono in maniera sempre più raffinata ad infiltrarsi nel tessuto socio-economico della Regione, utilizzando non solo imprenditori compiacenti o in difficoltà economiche, ma avvalendosi anche della collaborazione di professionisti e cercando, inoltre, appoggi o agevolazioni da parte di funzionari pubblici infedeli.

L'analisi della presenza mafiosa in Toscana

L'analisi che utilizza un insieme di indicatori oggettivi, di varia natura e fonte, ricomposti attraverso un approccio multidimensionale in tre diversi domini, conferma quanto emerge dalle Relazioni DIA. In un'ottica pluriennale, che sintetizza i dati dell'ultimo decennio, la regione si pone in coda all'ordinamento regionale (al 16° posto) per il dominio "indicatori oggettivi di presenza di crimine organizzato" (associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere, interdittive antimafia, aziende in gestione e destinate, immobili in gestione e destinati, operazioni finanziarie attinenti criminalità organizzata). La regione si colloca al di sotto della mediana per il dominio "indicatori spia di controllo del territorio" (al 13° posto) (danneggiamento seguito a violenza, attentati, sequestri, estorsione, usura e corruzione ovvero in generale controllo attraverso violenza, coercizione, corruzione). Al contrario, la Toscana presenta valori più critici e si colloca tra le prime regioni del centro-nord per il dominio "indicatori di esercizio di attività illecite" (al 9° posto) (riciclaggio, contraffazione, contrabbando, stupefacenti, reati del ciclo dei rifiuti, sfruttamento della prostituzione). L'indicatore sintetico dei tre domini ci colloca a metà strada (10° posto) nella graduatoria regionale. Su base provinciale il valore più elevato spetta a Livorno, a cui seguono l'area della piana tra Firenze, Prato e Pistoia e l'area della costa centro-meridionale.

Il Codice antimafia, nelle disposizioni di carattere generale, stabilisce che "*Le Pubbliche Amministrazioni e gli enti pubblici, anche costituiti in stazioni uniche appaltanti, gli enti, aziende e società comunque controllate dallo Stato o altro ente pubblico nonché i concessionari di lavori o servizi pubblici hanno l'obbligo di acquisire la documentazione antimafia [...] prima di stipulare, approvare o autorizzare contratti e subcontratti per lavori, servizi e forniture pubblici*". La documentazione non è richiesta per i provvedimenti, inclusi quelli di erogazione, gli atti e i contratti il cui valore complessivo non superi i 150.000 euro, ferma restando la facoltà della Pubblica Amministrazione di prevedere l'acquisizione della documentazione antimafia anche per i contratti il cui valore complessivo risulti inferiore. La documentazione antimafia ha lo scopo di attestare che il contraente, il beneficiario di erogazioni pubbliche ed il destinatario di determinati provvedimenti amministrativi non abbiano riportato sentenze di condanna, anche non definitive, per particolari tipologie di reati gravi, strumentali rispetto all'attività della criminalità organizzata e/o non abbiano relazioni con la criminalità organizzata.

La documentazione è costituita dalla comunicazione antimafia e dall'informativa antimafia, entrambe possono essere a carattere liberatorio o interdittivo. La comunicazione consiste nell'attestazione, a seguito della consultazione del casellario informatico delle imprese e della banca dati nazionale unica per la

documentazione antimafia, della sussistenza o meno di una delle cause di decadenza, sospensione o di divieto di contrattare con la P.A. e ha una validità di sei mesi. L'informativa antimafia, a differenza della comunicazione, si fonda su una valutazione discrezionale, da parte del prefetto, circa la sussistenza o meno di tentativi di infiltrazione mafiosa, derivata dall'analisi di specifici elementi fattuali visti come indici sintomatici di connessioni o collegamenti con associazioni criminali, ha una validità pari a dodici mesi. Tra il 2019 e il 2022 in Toscana sono state emesse 99 tra comunicazioni (78) e informazioni (21) interdittive, corrispondenti a un tasso, medio nel periodo, pari a 7,1 per 100mila imprese attive, corrispondente alla 17^a posizione nella graduatoria delle regioni italiane. In tutti gli anni del periodo i valori dei tassi in Toscana si collocano

al di sotto di quelli registrati nelle quattro ripartizioni territoriali.

La distribuzione provinciale del tasso per 100mila imprese (comunicazioni e informazioni interdittive) vede soltanto Massa Carrara con un valore superiore alla mediana, nel terzo quartile.

Il reato di riciclaggio

Sul riciclaggio si notano segnali di miglioramento più accentuati rispetto al resto del paese. Le segnalazioni di operazioni sospette (SOS), che gli intermediari finanziari e gli altri operatori qualificati hanno l'obbligo di comunicare all'Unità di Informazione Finanziaria (UIF) della Banca d'Italia, sono in termini pro-capite in linea con le regioni del centro-nord, ma la posizione è più critica se si guarda alla incidenza del fenomeno in alcune province: Prato compare tra le prime cinque e a seguire Siena, Firenze e Lucca.

I reati relativi al ciclo dei rifiuti

Infine, il numero di reati denunciati relativi al ciclo dei rifiuti colloca la Toscana nella 9^a posizione nell'ordinamento regionale nel 2022, dopo il periodo critico tra il 2016 e il 2019 (4^a posizione). Nel confronto con le altre realtà del nord la nostra regione mostra valori sensibilmente più elevati (in particolare rispetto ad Emilia Romagna, Veneto e Lombardia, con tassi pari alla metà di quello toscano), mentre è allineata ai valori delle altre tre regioni del centro e ha tassi inferiori rispetto a quelle meridionali. Contesti di particolare criticità sono rappresentati dagli scarti tessili del distretto pratese, dal commercio degli indumenti usati, e dai rifiuti dell'industria conciaria.

Il PNRR

il rapporto infine richiama l'attenzione sulle risorse PNRR/PNC che rappresentano una grande opportunità di ripresa, ma destano anche preoccupazione, per il potenziale interesse da parte della criminalità. L'ingente mole di procedure da avviare può comportare una riduzione del controllo e una maggior permeabilità a fenomeni corruttivi o, più in generale, a spreco di risorse pubbliche. La necessità di velocizzare la spesa ha portato inoltre, negli ultimi anni, e in ultimo proprio con la riforma del codice dei contratti richiesta dal PNRR, all'introduzione di misure di semplificazione nella progettazione e nell'affidamento dei lavori.

L'IRPET ha valutato il profilo di concorrenzialità ed efficienza le cui gare sono state avviate nel periodo 2022-2023. Prendendo a riferimento 5 indicatori di particolare interesse per la misurazione dell'efficienza del mercato dei contratti, si è osservata la presenza di eventuali specificità delle procedure riconducibili al PNRR/PNC, rispetto agli altri contratti analoghi avviati dalle amministrazioni. I risultati suggeriscono che, ad oggi, le procedure di lavori pubblici associate al PNRR (il 17% del totale regionale, 1.200 su 6.700) sono caratterizzate da migliori performance rispetto alle restanti procedure e, in alcuni casi, anche rispetto alle dinamiche registrate nel recente passato, sia in Italia che in Toscana. Le procedure del PNRR, confrontate con analoghi lavori delle amministrazioni non finanziati dal PNRR, presentano una maggior apertura alla concorrenza rappresentata da un maggior ricorso a procedure di tipo aperto (+12,6% in Toscana, +10% in Italia) e una minor frammentazione della committenza rappresentata da un maggior ricorso a soluzioni centralizzate (+10% in Toscana, +20% in Italia). Questi aspetti non sembrano però tradursi, almeno nella

congiuntura, in un effettivo aumento della partecipazione da parte delle imprese e in un incremento dei ribassi di aggiudicazione. Nel periodo di osservazione, questi aspetti sono infatti fortemente condizionati dalla tensione sui prezzi delle materie prime e dall'effetto spiazzamento indotto dai bonus edilizi. Infine, sulla base dell'analisi della durata della fase di affidamento, le procedure PNRR sembrano caratterizzate da tempi di affidamento inferiori ovvero una maggior celerità dell'attività amministrativa in molte regioni del centro-nord, inclusa la Toscana. La riduzione stimata della durata della fase tra presentazione delle offerte e verbale di aggiudicazione è pari a -13% (-12% Italia), e arriva al -23% in Toscana (-17% Italia) per le sole procedure aperte.

4 Il contesto interno

In base all'art.38, comma2 della L.R. 69/2011, il Direttore Generale dispone sull'organizzazione interna e sul funzionamento dell'Ente dirigendone la struttura operativa.

Per quanto riguarda la Direzione generale si precisa che l'attuale Direttore Generale Ing. Enzo Tacconi è stato nominato con Delibera assembleare n.24 del 06.07.2022, subentrando al precedente incaricato fuori-uscito per pensionamento a decorrere dal 01 luglio.

Dall'1 ottobre 2023 è stato assunto un Dirigente Amministrativo con contratto a tempo determinato legato alla scadenza del mandato del Direttore Generale.

L'ATO Toscana Sud ha a disposizione dei locali ad uso ufficio nel capoluogo aretino che risultano in comodato dalla Provincia di Arezzo e che rappresentano una base di appoggio istituzionale per agevolare gli incontri con le amministrazioni comunali territorialmente più distanti rispetto alla sede legale-amministrativa situata nel comune di Siena, attualmente in locazione, mentre i locali acquistati risultano ancora da ristrutturare.

Di seguito, si passano in rassegna i soggetti che concorrono alla prevenzione della corruzione, con evidenza delle principali funzioni svolte.

Assemblea

I principali compiti dell'Assemblea sono:

- individuare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT);
- definire gli obiettivi strategici dell'Ente in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- adottare il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della Trasparenza;
- ricevere la Relazione annuale del RPCT che rendiconta dell'attività svolta nel corso dell'anno evidenziando eventuali disfunzioni riscontrate sull'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione e della trasparenza.

L'Assemblea è composta dai Sindaci o loro delegati dei Comuni delle province di Arezzo, Siena e Grosseto ai quali si sono aggiunti a decorrere dal 2014 anche 6 Comuni della Provincia di Livorno per un totale di n.104 Amministrazioni comunali.

Consiglio Direttivo

Esercita la funzione prevista dall'art. 11 comma 6 dello Statuto in base al quale il Consiglio Direttivo "*verifica la coerenza dell'attività del Direttore Generale rispetto agli indirizzi formulati dall'Assemblea, informandone la stessa Assemblea*".

Tra le attività oggetto di verifica di coerenza da parte del Consiglio Direttivo può venir inclusa anche l'attività svolta dal Direttore Generale, per quanto di sua competenza, nell'esecuzione degli indirizzi stabiliti dall'Assemblea con il Piano triennale della prevenzione della corruzione e della Trasparenza.

L'attuale composizione del Consiglio Direttivo è stata deliberata dall'Assemblea dei Sindaci con Delibera n.14/2016 che individua nelle seguenti Amministrazioni Comunali i membri del CD e per esse i Sindaci o Assessori delegati(vedi art. 11, comma 1 Statuto dell'Ente approvato con Delibera assembleare n.1 del 31/01/2018):

- Comune di CIVITELLA PAGANICO
- Comune di TERRANUOVA BRACCIOLINI
- Comune di CORTONA
- Comune di ABBADIA SAN SALVATORE
- Comune di POGGIBONSI
- Comune di FOLLONICA
- Comune di SAN VINCENZO

Partecipano di diritto le Amministrazioni Comunali Capoluogo di Provincia: AREZZO, SIENA e GROSSETO.

Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)

Al RPCT sono attribuite le seguenti funzioni:

- svolgere tutti i compiti indicati dalla Legge e dall'ANAC in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza;
- svolgere stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate;
- segnalare all'Assemblea, all'OIV e, nei casi più gravi, all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- in applicazione delle disposizioni di cui al D.Lgs. 39/2013, svolgere i compiti di vigilanza in materia di inconfiribilità ed incompatibilità degli incarichi;
- elaborare la relazione annuale di cui all'art.1, comma 14, della Legge 190/2012, e comunicare la stessa all'OIV e ai componenti dell'Assemblea;
- pubblicare la relazione sul sito web dell'Ente;
- ricevere e gestire le segnalazioni whistleblowing;
- segnalare al dirigente competente, in relazione alla loro gravità, gli inadempimenti o gli adempimenti parziali degli obblighi previsti dal PTPCT e dalle disposizioni di legge vigenti, per l'eventuale attivazione delle procedure disciplinari;
- eseguire eventuali segnalazioni in tema di trasparenza e anticorruzione all'Assemblea e all'OIV.

In aggiunta a quanto sopra indicato il RPCT:

- a) propone entro la data di scadenza prevista il piano triennale della prevenzione ogni anno, oppure ogni 3 anni se non si verificano fatti corruttivi, modifiche organizzative rilevanti o ipotesi di disfunzioni amministrative significative intercorse ovvero aggiornamenti o modifiche degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico;
- b) presenta, ogni anno, la relazione predisposta sul format pubblicato da Anac del rendiconto di attuazione del piano dell'anno di riferimento contenente una relazione sulle attività poste in essere da ciascun responsabile in merito alla attuazione effettiva delle regole di legalità o integrità emanate dall'ATO; la Relazione viene trasmessa anche all'OIV;
- c) provvede ove possibile a proporre al Direttore Generale la rotazione degli incarichi dei Dirigenti e dei titolari di incarichi delle Elevate Qualificazioni (EQ ex PO) e dei responsabili e funzionari particolarmente esposti alla corruzione. La rotazione non si applica per le figure infungibili previste nel presente piano;
- d) individua, previa proposta dei dirigenti competenti, il personale da inserire nei programmi di formazione;

- e) procede con proprio atto (per le attività individuate dal presente piano, quali a più alto rischio di corruzione) alle azioni correttive per l'eliminazione delle criticità; ciò in applicazione del regolamento sui controlli interni, sentiti i responsabili, con riferimento ai procedimenti del controllo di gestione e in particolare al monitoraggio con la applicazione di indicatori di misurazione dell'efficacia ed efficienza (economicità e produttività);
- f) ha l'obbligo di verificare che gli incarichi dirigenziali a contratto siano nella misura massima di percentuale dei posti effettivamente coperti della dotazione organica della qualifica dirigenziale; indica a tal fine (per quanto di rispettiva competenza) al Revisore Unico, al Presidente del Consiglio Direttivo e al Presidente dell'Assemblea gli scostamenti e le azioni correttive adottate o in corso di adozione anche mediante strumenti in autotutela;

Con Deliberazione n. 1 del 19/02/2024 è stato nominato Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza di ATO il Dirigente dell'Area Amministrativa e contabile dott. Marco Morgione.

Il Direttore Generale

- svolge attività informativa nei confronti del RPCT, dei referenti (se individuati) e dell'Autorità Giudiziaria;
- partecipa al processo di gestione del rischio;
- propone le misure di prevenzione;
- assicura l'osservanza dei Codici di comportamento e verificano le ipotesi di violazione;
- adotta le misure gestionali e la rotazione del personale;
- intraprende con tempestività le iniziative necessarie ove vengano a conoscenza di un illecito, attivando e concludendo, se competenti, il procedimento disciplinare;
- osserva le misure contenute nel PTPCT;
- garantisce il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare sul sito web istituzionale ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge;
- unitamente al RPTC controlla e assicura la regolare attuazione dell'accesso civico.
- a norma del Codice Disciplina approvato con delibera assembleare n.3 del 20.03.2017 il Direttore Generale svolge le funzioni e i compiti di Ufficio competente per i Procedimenti e i provvedimenti Disciplinari, in appreso denominato U.P.D. e le funzioni dell'ufficio contenzioso ed esplica la propria attività di consulenza e assistenza a favore degli altri uffici dell'ente, anche al fine di prevenire l'insorgere di controversie in materia di lavoro.

Con Delibera di Assemblea n. 24 del 06.07.2022 è stato nominato Direttore Generale l'Ing. Enzo Tacconi. L'incarico è stato perfezionato con contratto stipulato con il Presidente dell'Assemblea il 12.09.2022 in seguito all'intesa rilasciata dal Presidente della Regione Toscana;

Il personale dipendente

Tutto il personale dipendente deve:

- collaborare con il RPTC nell'attuazione del PTPCT;
- partecipare al processo di gestione del rischio;
- osservare le misure contenute nel PTPCT e nei Codici di comportamento ivi compresi gli obblighi in materia di trasparenza e rispetto delle misure anticorruzione;
- segnalare eventuali situazioni di illecito (c.d. whistleblowing) di cui sia venuto a conoscenza al RPCT attraverso apposito canale informatico riservato, conformemente alla vigente disciplina interna;
- partecipare alle attività formative organizzate dall'ente in materia di prevenzione della corruzione, trasparenza, etica e comportamento dei pubblici dipendenti.

Si ricorda che l'art. 8 del d.P.R. 62/2013 contiene il dovere per i dipendenti di prestare la loro collaborazione al RPCT e di rispettare le prescrizioni contenute nel PTPCT. La violazione da parte dei dipendenti dell'azienda delle misure di prevenzione previste dal Piano costituisce fonte di responsabilità disciplinare (legge 190/2012, art. 1 co. 14). Tale previsione è confermata anche dall'art. 1, co. 44 della L. 190/2012 secondo cui la violazione dei doveri contenuti nel codice di comportamento, compresi quelli relativi all'attuazione del PTPCT è fonte di responsabilità disciplinare.

I consulenti e collaboratori

I compiti dei consulenti e collaboratori riguardano:

- osservare le misure del PTPCT e del Codice di comportamento, per quanto compatibili;
- segnalare le situazioni/comportamenti ritenute illecite.

L'Organismo Indipendente di Valutazione (OIV)

Le varie funzioni dell'Organismo Indipendente di Valutazione afferiscono a:

- svolgere i compiti previsti all'art.14 del D.Lgs. 150/2009;
- verificare la coerenza tra gli obiettivi di performance organizzativa e individuale e l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione;
- verificare i contenuti della relazione annuale del RPCT di cui all'art.1, comma 14, della Legge 190/2012, in rapporto agli obiettivi inerenti alla prevenzione della corruzione e alla trasparenza;
- partecipare al processo di gestione del rischio;
- esprimere il parere obbligatorio sul Codice di comportamento dei dipendenti e sulle eventuali modifiche;
- riferire all'ANAC sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione;
- svolgere i compiti previsti agli artt. 43 e 44 del d.lgs. 33/2013 in materia prevenzione della corruzione e trasparenza.

Esaminare il contesto interno all'Autorità appare il presupposto discriminante per rappresentarne all'interno del presente Piano l'applicazione delle misure semplificatorie previste dal legislatore per gli enti con meno di 50 dipendenti e da ANAC per gli adempimenti della trasparenza ed anticorruzione di Enti con numero di dipendenti tra 1 e 15.

Come si può vedere dall'analisi della struttura organizzativa riportata nella SEZIONE 3 - ORGANIZZAZIONE E CAPITALE UMANO - Sottosezione di programmazione Struttura organizzativa, il personale attualmente in forza nell'organico dell'ente ammonta a n. 10 unità, di cui una in aspettativa, in aggiunta al Direttore Generale, come da seguente schema riassuntivo.

FIGURE PROFESSIONALI	UNITA' (n°)
Direttore Generale	1
Dirigenti	1 a tempo determinato
Posizioni organizzative	3 (di cui 1 in aspettativa)
Impiegati	6

5. La mappatura dei processi

La mappatura dei processi costituisce una parte fondamentale dell'analisi di contesto interno.

Con questo Piano, si è continuato il lavoro già intrapreso in passato, per una mappatura dei processi integrata che colleghi gli stessi ad obiettivi di performance e misure di prevenzione della corruzione e di trasparenza. Infatti, all'interno del PIAO nella Sezione 2 "Valore pubblico, performance e anticorruzione – Sottosezione Programmazione della performance" sono previsti specifici obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e monitoraggio della trasparenza.

Ricordiamo che per gli enti con un numero di dipendenti inferiore a 50 sono previste delle semplificazioni nell'attività di mappatura dei processi.

Innanzitutto, il DM del 30 giugno 2022 n. 132 ha previsto che le suddette amministrazioni possano limitarsi all'aggiornamento della mappatura dei processi esistente alla data di entrata in vigore del decreto tenendo conto delle seguenti aree di rischio:

- a) Autorizzazione/concessione;
- b) Contratti pubblici;
- c) Concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi;
- d) Concorsi e prove selettive;
- e) Processi, individuati dal RPCT e dai responsabili degli uffici, ritenuti di maggiore rilievo per il raggiungimento degli obiettivi di performance a protezione del valore pubblico.

Poi anche l'Anac nel PNA 2022, approvato con Delibera n. 7 del 17 gennaio 2023, al paragrafo 10.1.3 prevede che le stesse amministrazioni possano dare priorità ai processi che riguardano l'attuazione del Pnrr, a quelli che coinvolgono la spendita di risorse pubbliche, a quelli correlati ad obiettivi di performance rilevanti e ai processi afferenti ad aree di rischio specifiche per il singolo ente.

Infine, con comunicato del 24.12.2024, l'Anac ha aperto la consultazione pubblica sul documento di aggiornamento 2024 del PNA 2022 recante indicazioni operative ai Comuni con popolazione al di sotto dei 5.000 abitanti e con meno di 50 dipendenti per la redazione "Rischi corruttivi e trasparenza del Piao".

Con questo Piao 2025-2027 viene aggiornata la mappatura dei processi, da una parte semplificando e razionalizzando la rappresentazione di alcuni processi seguendo le recenti indicazioni di Anac per i comuni di minori dimensioni contenute nell'Allegato 1 al comunicato del 24.12.2024, dall'altra introducendone altri che l'ente considera maggiormente rilevanti quali, ad esempio, la gestione delle risorse Pnrr e l'erogazione di contributi regionali.

Nel richiamare le aree di rischio obbligatorie stabilite dal DM 132/2022, Anac assegna ai RPCT il compito di *individuare e analizzare i processi organizzativi propri dell'amministrazione, con l'obiettivo di esaminare gradualmente l'intera attività svolta per l'identificazione di aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi.*

La mappatura dei processi dettata da Anac nel suddetto Allegato 1 è stata recepita integralmente per tutte le Aree di rischio considerate obbligatorie dal DM 132/2022, con le seguenti precisazioni:

- per l'Area di rischio "Autorizzazione/concessione" i processi indicati da Anac non rientrano nella sfera di competenza dell'ente e non è stato individuato alcun ulteriore processo;
- per l'Area di rischio "Contratti pubblici" sono stati recepiti tutti i processi e le misure specifiche indicate da Anac, stante l'aderenza alle attività di competenza dell'ente e l'estrema rilevanza di tali misure ai fini della prevenzione dei fenomeni corruttivi;
- per l'Area di rischio "Contributi e sovvenzioni" non sono stati recepiti i processi indicati da Anac perché non rientranti tra le attività di competenza dell'ente. Tuttavia, è stato mappato il processo "Erogazione di contributi regionali" con apposite Misure Generali di prevenzione indicate nell'Allegato 2;
- per l'Area di rischio "Concorsi e selezioni" sono stati recepiti tutti i processi indicati da Anac. Tuttavia, non avendo previsto nella programmazione triennale dei fabbisogni del personale nè procedure di

assunzione né procedure interne di progressione del personale, l'ente ha mantenuto le Misure Generali già adottate in passato e indicate nell'Allegato 2.

Si precisa che Anac concede agli enti la possibilità di *modificare i rischi proposti, aggiungerne altri e prevedere strumenti di prevenzione ulteriori rispetto a quelli suggeriti da ANAC. Resta fermo, inoltre, che il Comune potrà svolgere l'analisi del rischio con riguardo ad ulteriori aree e processi ad elevato rischio corruttivo, quali, a mero titolo esemplificativo, il processo di riscossione dei tributi o i processi connessi alla gestione dei rifiuti.* In riferimento a quest'ultimo passaggio riferito agli ulteriori processi che l'ente considera di maggior rilievo, sono stati individuate ulteriori 8 Aree di rischio alle quali sono state collegate n. 21 processi e rispettive Misure Generali (v. Allegato 1 Aree di rischio da n. 4 a n. 11).

6 Il processo di elaborazione del PTPCT

Il PNA 2019 ha introdotto per l'elaborazione del PTPCT un approccio che si basa su un principio valutativo del rischio corruttivo di tipo qualitativo, anziché quantitativo, che prevede l'identificazione di specifici indicatori da utilizzare per monitorare i processi aziendali e successivamente assegnargli una valutazione specifica sotto il profilo della gestione del rischio corruttivo.

In quest'ottica l'ATO ha elaborato il PTPCT 2021-2023 partendo da un'attenta analisi e mappatura dei vari processi aziendali attraverso degli incontri con i responsabili dei relativi servizi. Durante tali incontri sono state analizzate le varie funzioni e responsabilità connesse in capo ai responsabili per poi declinare i relativi processi all'interno di specifiche matrici in un file excel.

I successivi PTPCT hanno proseguito l'attività espletata, cercando, laddove opportuno, di implementare ulteriori mappature dei processi o aggiornare quelle monitorate al fine di fornire uno strumento di analisi e prevenzione dei rischi più idoneo e concreto a rispondere alle esigenze di controllo e prevenzione dei rischi. L'attuale sezione del PIAO 2025-2027 conferma l'attività pianificata nel precedente Piano focalizzando l'attenzione alle attività di monitoraggio e verifica dei processi mappati nell'ottica suggerita da ANAC di rendere la prevenzione della corruzione e trasparenza uno strumento per accrescere e sviluppare il valore dell'azione della pubblica amministrazione.

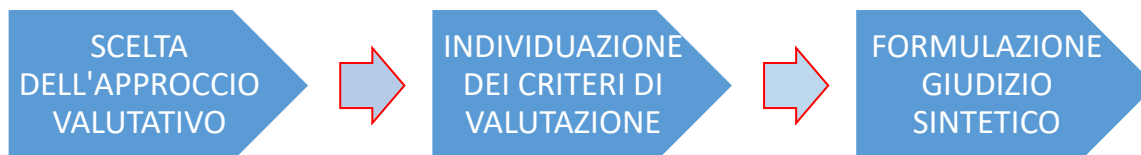
Al termine del processo di elaborazione, il PIAO sarà sottoposto all'approvazione del Consiglio Direttivo e sarà pubblicato sul sito dell'ente nella sezione Amministrazione Trasparente sottosezione Disposizioni generali.

Il RPCT si riserva la facoltà di sottoporre il PIAO, nel corso del triennio, ad aggiornamenti che si rendano necessari al verificarsi di mutate condizioni organizzative interne o di successivi eventi che ne alterino l'attuale valenza. In questo caso seguirà nuovamente l'iter di adozione.

LA METODOLOGIA DI ANALISI DEL RISCHIO

Come indicato nel precedente PTPCT ATO ha deciso, dall'anno 2021, di adottare una nuova metodologia di analisi del rischio corruttivo basata su un approccio valutativo di tipo qualitativo, dove i servizi coinvolti nella mappatura dei processi e nell'analisi del rispettivo rischio corruttivo hanno cercato di stimare quest'ultimo sull'analisi di specifici indicatori.

Il processo intrapreso può essere riassunto come segue:



In relazione agli indicatori utilizzati per il processo valutativo di tipo qualitativo sono stati individuati n. 5 indicatori di stima del livello di rischio ai quali associare, in relazione ad una valutazione qualitativa autoreferenziale, una scala di misurazione ordinale BASSO-MEDIO-ALTO di stima del livello di rischio corruttivo per ogni singolo processo/attività mappata.

	INDICATORE	DESCRIZIONE
1	LIVELLO DI INTERESSE ESTERNO	la presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio
2	GRADO DI DISCREZIONALITA' DEL DECISORE INTERNO ALLA P.A.	la presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato (esempio da normative, regolamenti ecc.)
3	GRADO DI TRASPARENZA DEL PROCESSO DECISIONALE	l'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio
4	MONOPOLIO DELLE COMPETENZE	la presenza di un processo decisionale totalmente in carico ad un determinato soggetto all'interno della P.A. aumenta i rischi corruttivi rispetto ad un processo decisionale che coinvolge più soggetti all'interno della P.A.
5	VALORE ECONOMICO DEL PROCESSO	processo che comporta una rilevanza solamente interna all'amministrazione, o che comporta vantaggi a soggetti esterni ma non di particolare rilievo, o infine che comporta considerevoli vantaggi a soggetti esterni
6	CONTESTO ESTERNO	Le condizioni esposte nell'analisi del contesto esterno rappresentano un importante indicatore di rischio corruttivo
7	SEGNALAZIONI WHISTLEBLOWING	L'avvenuta segnalazione di illeciti rappresenta un fattore di rischio per il singolo processo

A termine della valutazione dei singoli indicatori associati ad un processo/attività/azione, è stata attribuita una valutazione complessiva del livello di esposizione al rischio del singolo processo/attività mappato attraverso una scala di misurazione ordinale composta anche in questo caso da BASSO-MEDIO-ALTO, al fine di dare una pesatura del possibile rischio corruttivo.

IDENTIFICAZIONE, ANALISI E PONDERAZIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO

La valutazione del rischio è la fase in cui il possibile rischio corruttivo viene identificato, analizzato e ponderato con gli altri rischi rilevati in sede di mappatura.

La valutazione del rischio, pertanto, si articola in 3 fasi: **Identificazione, analisi, ponderazione.**

L'attività di identificazione del rischio ha lo scopo di individuare quei comportamenti, di possibili rischi corruttivi, che possono verificarsi in relazione ai processi dell'ente.

L'analisi del rischio, invece, ha come obiettivo quello di pervenire ad una comprensione più profonda degli eventi rischiosi identificati attraverso l'analisi dei cosiddetti fattori abilitanti per poi passare a stimare il livello di esposizione al rischio dei processi e delle relative attività.

L'obiettivo della ponderazione del rischio è quello, infine, di agevolare, sulla base degli esiti emersi durante l'analisi, i vari processi decisionali riguardanti quali rischi necessitano un trattamento e contestualmente quali sono le relative priorità di attuazione.

Tale fase ha, pertanto, lo scopo di stabilire quale sono le azioni da intraprendere, per ridurre l'esposizione al possibile rischio corruttivo, e quali sono le priorità di trattamento dei rischi.

TRATTAMENTO DEL RISCHIO

Il trattamento del rischio è la fase di individuazione, progettazione e programmazione delle misure generali e specifiche volte a prevenire o ridurre il rischio corruttivo sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi.

La fase di individuazione delle misure deve essere impostata tenendo in considerazione la sostenibilità delle stesse in fase di realizzazione, attuazione, controllo e monitoraggio, onde evitare la pianificazione di misure astratte e non realizzabili ed un aggravio di attività in capo ai servizi dell'Ente in cui l'organico risulta sufficiente allo svolgimento delle ordinarie attività istituzionali.

7 Gli obiettivi strategici della prevenzione della corruzione e della trasparenza

L'Anac stabilisce il principio che la prevenzione della corruzione e la trasparenza sono dimensioni del e per la creazione del valore pubblico, di natura trasversale per la realizzazione della missione istituzionale di ogni amministrazione o ente. Nel prevenire fenomeni di cattiva amministrazione e nel perseguire obiettivi di imparzialità e trasparenza, la prevenzione della corruzione contribuisce, cioè, a generare valore pubblico, riducendo gli sprechi e orientando correttamente l'azione amministrativa.

Pertanto, gli obiettivi strategici in materia devono essere programmati dall'organo di indirizzo in modo che siano funzionali alle strategie di creazione del valore pubblico. L'Assemblea dei sindaci li ha approvati con delibera n. 1 del 19.02.2024.

In questa fase si ritiene che il potenziamento della cultura della trasparenza e dell'etica nello svolgimento delle funzioni pubbliche all'interno dell'ente rappresenti una prima dimensione di creazione del valore pubblico. Essa consente di orientare l'azione amministrativa al rispetto dei principi di legalità, di correttezza e buona fede, di attenzione all'efficienza attraverso la riduzione di sprechi, di orientamento al soddisfacimento dei bisogni della collettività.

Altra dimensione di valore pubblico è sicuramente rappresentata dall'efficientamento del processo di trasparenza dell'azione amministrativa dell'ente. Partendo dal presupposto che la trasparenza rappresenti il punto di partenza di ogni strategia di prevenzione della corruzione, nel prossimo triennio l'ente intende migliorare l'organizzazione dei flussi informativi garantendo una comunicazione tempestiva secondo quanto indicato dal D.lgs. 33/2013 e s.m.i. definendo chiaramente le competenze dei soggetti incaricati di elaborare e comunicare le informazioni per la relativa pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Pertanto, gli obiettivi strategici che l'ente intende perseguire nel medio periodo, in collegamento alle dimensioni di valore pubblico indicate sopra, sono:

DIMENSIONE VALORE PUBBLICO "POTENZIAMENTO DELLA CULTURA DELLA TRASPARENZA E DELL'ETICA"

- Obiettivo strategico 1: Mantenimento dei livelli di formazione in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza per il personale dell'ente.

Questo obiettivo trova esplicitazione nella misura generale 9

- Obiettivo strategico 2: Mantenimento dell'attività di monitoraggio sull'attuazione delle misure inserite nel Piano.

Questo obiettivo trova esplicitazione in tutte le misure generali e specifiche dettate dal presente Piano

DIMENSIONE VALORE PUBBLICO "EFFICIENTAMENTO DEL PROCESSO DI TRASPARENZA"

- Obiettivo strategico 3: Incremento dei livelli di trasparenza e accessibilità delle informazioni da parte degli stakeholder, sia interni che esterni.

Questo obiettivo trova esplicitazione in tutte le misure generali e specifiche dettate dal presente Piano.

8 Misure Generali di prevenzione della corruzione

I RPCT trattano il rischio procedendo alla individuazione e programmazione delle misure finalizzate a ridurre il rischio corruttivo identificato, con il coinvolgimento della struttura organizzativa, valutando e recependo le indicazioni dei soggetti interessati.

Le misure devono essere in grado di neutralizzare i fattori abilitanti il rischio, sostenibili dal punto di vista economico e organizzativo, adeguate alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione, gradualmente rispetto al livello di esposizione del rischio residuo.

Al fine di aiutare i RPCT nella programmazione delle misure generali – trasversali a tutte le aree di rischio – da prevedere obbligatoriamente nella sezione "Rischi corruttivi e trasparenza", l'Autorità ha elaborato una apposita scheda "Misure Generali" (Allegato 2 all'aggiornamento 2024 al PNA 2022) che contiene un'elencazione di tali strumenti di prevenzione.

In una prospettiva di semplificazione e alleggerimento degli oneri amministrativi si è valutato di prevedere per i piccoli comuni con meno di 5000 abitanti e 50 dipendenti solo le seguenti misure di carattere generale obbligatorie:

- Codice di comportamento dei dipendenti
- Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra-istituzionali
- Misure di disciplina del conflitto d'interesse
- Formazione sui temi dell'etica e della legalità e sulla contrattualistica pubblica
- Tutela del whistleblower
- Misure alternative alla rotazione ordinaria
- Inconferibilità/incompatibilità per funzioni dirigenziali o ad esse equiparabili (Segretario generale e titolari di incarichi di Elevata qualificazione - EQ)
- Patti di integrità;
- Divieto di pantouflage
- Monitoraggio dei tempi procedurali
- Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)
- Commissioni di gara e di concorso
- Rotazione straordinaria

L'ente ha recepito tale modello all'interno dell'Allegato 2 al presente Piano. Alle misure generali indicate da Anac, l'ente ha aggiunto altre 3 misure di carattere generale e 2 misure di carattere specifico già presenti nei Piani degli anni precedenti ed in particolare:

- Misura generale Monitoraggio gestione entrate e spese
- Misura generale Rafforzamento dei controlli del Consiglio Direttivo sugli atti del Direttore
- Misura generale Attuazione dei progetti finanziati dal Pnrr
- Misura specifica Redazione del Piano d'Ambito
- Misura specifica Contratto di servizio

Ai fini della descrizione della misura, per ognuna delle misure generali i RPCT indicano: i) stato/ fasi/ tempi di attuazione; ii) indicatori di attuazione; iii) responsabile/struttura responsabile.

Rispetto alla programmazione del monitoraggio sulla misura – da farsi su tutte le misure concentrando l'attenzione prioritariamente su quelle misure rispetto alle quali sono emerse criticità dalla relazione annuale RPCT - trattandosi di misure obbligatorie per legge, l'Autorità suggerisce un monitoraggio a cadenza annuale. Quanto agli esiti del monitoraggio, in corrispondenza di ciascuna misura, i RPCT possono riportare gli esiti delle verifiche svolte.

Di seguito alcune osservazioni sulle Misure contenute nell'Allegato 2 al quale si rimanda per una lettura schematica delle Misure e delle relative modalità di monitoraggio.

1. Codice di Comportamento dei dipendenti

L'ente ha approvato il nuovo codice di comportamento con Deliberazione di Assemblea n. 02 del 19.02.2024. Il nuovo Codice è aggiornato alle disposizioni del D.p.r. 13 giugno 2023 n.81 e alle Linee Guida Anac e al momento non presenta necessità di adeguamento.

Il Codice è pubblicato sul sito dell'ente ed è stato portato all'attenzione di tutti i dipendenti.

Fino ad oggi non sono state rilevate o segnalate irregolarità rispetto alle previsioni del Codice.

2. Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra-istituzionali

In relazione allo svolgimento di incarichi extra ufficio Ato applica, nei confronti dei propri dipendenti, le disposizioni stabilite dall'art. 53 del D.lgs. 165/2001.

Le autorizzazioni sono rilasciate entro 15 giorni dal momento della presentazione delle richieste e trasmesse al RPCT ai fini della successiva pubblicazione ai sensi degli artt. 18, d.lgs. n. 33/2013 e 53, c. 14, d.lgs. n. 165/2001 nella sottosezione di secondo livello "Incarichi conferiti e autorizzati ai dipendenti/Personale della sezione Amministrazione trasparente". La pubblicazione amplifica l'efficacia della misura generale in oggetto aggiungendo il potenziale controllo anche da parte di soggetti esterni.

In caso di autorizzazione dell'incarico sarà effettuata nei termini di legge la relativa comunicazione telematica prevista al Dipartimento della Funzione Pubblica (Anagrafe delle prestazioni) per gli incarichi conferiti o autorizzati di cui all'art. 53 del D.lgs. 165/2001.

Nel corso del 2025 l'ente approverà il Regolamento per la disciplina degli incarichi extra ufficio.

3. Misure di disciplina del conflitto d'interesse

L'astensione del conflitto di interesse è disciplinato da un complesso di disposizioni normative ovvero, dall'art. 6 bis della legge 241/1990, dagli artt. 6 e 7 del d.P.R. 62/2013 e per i dipendenti di ATO dagli artt. 6, 7 e 9 del Codice di Comportamento.

Alle situazioni di conflitto di interesse reale e concreto, che sono quelle esplicitate all'art. 7 e all'art. 14 del d.P.R. n. 62 del 2013, si possono aggiungere quelle di potenziale conflitto che, seppur non schematizzate, potrebbero essere idonee a interferire con lo svolgimento dei doveri pubblici.

Un'altra ipotesi di conflitto di interessi può essere quella cosiddetta strutturale, che può presentarsi nei casi in cui il conferimento di una carica nelle pubbliche amministrazioni, negli enti pubblici e negli enti di diritto privato regolati, finanziati e in controllo pubblico sia formalmente in linea con le disposizioni del D.lgs. 39/2013 e tuttavia configuri una situazione di conflitto di interessi non limitata ad una tipologia di atti o procedimenti, ma generalizzata e permanente.

Nel caso in cui un dipendente ravvisi un reale o potenziale conflitto di interessi, come indicato dal Codice di Comportamento, ha il dovere di astenersi dal partecipare alla relativa attività d'ufficio e deve segnalare tale fattispecie al proprio superiore gerarchico/Dirigente. Quest'ultimo è il soggetto che in relazione alla segnalazione deve verificare se si configura realmente o potenzialmente una situazione di conflitto di interesse o se al contrario non si configura nessuna situazione di conflitto. Nel primo caso il dipendente sarà

sollevato dalle attività potenzialmente o realmente in conflitto, mentre nel secondo caso lo stesso potrebbe continuare con le proprie attività assegnate.

Nel corso del triennio ATO continuerà a richiedere a tutti i neo assunti, ai collaboratori e ai consulenti la sottoscrizione della preventiva dichiarazione di assenza di conflitto di interesse in relazione al possibile conferimento dell'incarico. Conseguentemente alle dichiarazioni rese sarà rilasciata apposita attestazione, da parte del soggetto che conferisce l'incarico, sulla verifica dell'insussistenza di situazioni di conflitto di interesse nell'assegnazione dell'incarico.

Il tema del conflitto di interessi può porsi anche nel funzionamento degli Organi dell'Autorità (Assemblea e Consiglio Direttivo) con l'applicazione della misura dell'obbligo di astensione nella trattazione degli argomenti nei quali ricorrano per essi le condizioni di cui all'art. 7 del DPR 62/2013.

La gestione del conflitto di interessi assume uno speciale rilievo nello svolgimento delle procedure di affidamento degli appalti e concessioni, uno dei settori a maggior rischio corruttivo. Il Codice dei contratti pubblici contiene all'art. 16 una specifica norma in materia, anche avendo riguardo all'esigenza di garantire la parità di trattamento degli operatori economici.

L'obiettivo della norma è quello di impedire che l'amministrazione aggiudicatrice si lasci guidare, nella scelta del contraente, da considerazioni estranee all'appalto, accordando la preferenza a un concorrente unicamente in ragione di particolari interessi soggettivi. La norma rinvia inoltre alle situazioni che determinano l'obbligo di astensione previste dall'art. 7 del d.P.R. n. 62/2013, con l'obbligo per il dipendente di darne comunicazione alla stazione appaltante e di astenersi dal partecipare alla procedura di aggiudicazione, pena la responsabilità disciplinare del dipendente oltre alla responsabilità amministrativa e penale.

L'art. 16 del codice appalti si applica a tutto il personale dipendente e a tutti coloro che, in base ad un valido titolo giuridico, legislativo o contrattuale, siano in grado di impegnare l'ente nei confronti dei terzi o comunque rivestano, di fatto o di diritto, un ruolo tale da poterne obiettivamente influenzare l'attività esterna (Rup, commissari di gara, progettisti, collaudatori, direttore dei lavori, direttori dell'esecuzione, coordinatori per la sicurezza...).

Con l'obiettivo di attuare quanto indicato dal PNA, ATO Toscana sud implementerà l'obbligo di rendere la dichiarazione per ogni singolo affidamento da parte del RDP, del Direttore dei Lavori, del Direttore dell'esecuzione e, ove nominati, di eventuali loro assistenti. Nel caso in cui il RDP coincida con il Direttore Generale o il Dirigente firmatari della determinazione a contrarre, la dichiarazione potrà essere contenuta nel corpo della determina.

4. Formazione sui temi dell'etica e della legalità e sulla contrattualistica pubblica

Nell'ambito della misura di prevenzione costituita dall'attività di formazione, l'Autorità effettua una serie di attività formative finalizzate alla diffusione della cultura della legalità e alla corretta applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e di obblighi di trasparenza rivolte a tutto il personale dipendente.

5. Tutela del whistleblower

La tutela del whistleblower rientra a pieno titolo tra le misure generali di prevenzione della corruzione da introdurre nel PTPCT di ogni amministrazione.

Nel corso del 2023 Ato, con l'obiettivo di informatizzare il processo per eventuali segnalazioni di reati o irregolarità, ha acquisito una piattaforma digitale denominata Whistleacta in piattaforma Cloud. L'accesso alla piattaforma è consentito direttamente dalla home page del sito www.atotoscanasud.it. All'interno del link è possibile reperire tutta la documentazione utile ai fini della segnalazione degli illeciti (normativa, Linee Guida Anac, informativa privacy, disciplinare di Ato).

L'ente ha inoltre approvato un disciplinare per la gestione della segnalazione degli illeciti con determinazione del Direttore Generale n. 100 del 22.08.2023.

6. Misure alternative alla rotazione ordinaria

La rotazione del personale costituisce una misura di prevenzione della corruzione che può avere un particolare rilievo nel limitare fenomeni di mala gestione e corruzione.

A tal proposito la **rotazione c.d. ordinaria** del personale addetto alle aree a più elevato rischio di corruzione, ma anche per il personale che si trova ad operare in aree a minor rischio corruttivo, rappresenta una misura di importanza cruciale tra gli strumenti di prevenzione della corruzione, come indicato nel PNA 2019.

L'organizzazione e l'attuazione della stessa, infatti, rappresenta una misura organizzativa preventiva finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possono alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti alla permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. L'alternanza riduce il rischio che un dipendente pubblico, occupandosi a lungo dello stesso tipo di attività, servizio, procedimento e instaurando rapporti sempre con gli stessi utenti, possa essere sottoposto a pressioni esterne o possa instaurare rapporti potenziali in grado di attivare dinamiche inadeguate e al contempo l'assunzione di decisioni non imparziali.

Risulta importante che la rotazione sia comunque correlata all'esigenza di assicurare il buon andamento e la continuità dell'azione amministrativa e di garantire la qualità delle competenze professionali necessarie per lo svolgimento di talune attività specifiche, con particolare riguardo a quelle ad elevato contenuto tecnico, al fine di non determinare inefficienze e malfunzionamenti all'interno dell'amministrazione.

Per l'attuazione della rotazione in modo funzionale ed efficace all'interno di una pubblica amministrazione, risulta fondamentale programmare con attenzione attività formative che permettano ai dipendenti di acquisire competenze professionali e trasversali necessarie per dare luogo a detto istituto.

Non sempre, però, la rotazione risulta essere una misura realizzabile sia a causa di competenze specifiche in capo a pochissimi dipendenti sia per il numero ridotto di risorse umane di cui una pubblica amministrazione può essere composta. Proprio quest'ultimo caso è quello in cui si trova ad operare Ato con un numero di dipendenti pari a 9 più un dirigente a tempo determinato.

Pertanto, l'ente continuerà ad implementare le misure alternative previste dall'Allegato 2 all'aggiornamento 2024 al PNA 2022.

In alcuni casi e relativamente a specifiche attività come i procedimenti riguardanti le gare di appalto o di selezione del personale, il Direttore generale, con proprio atto, cerca di applicare il criterio della rotazione per la nomina dei relativi membri delle commissioni tra i vari dipendenti dell'Autorità in possesso delle adeguate competenze.

7. Inconferibilità/incompatibilità per funzioni dirigenziali o ad esse equiparabili

Come noto, la disciplina in tema di inconferibilità di incarichi dirigenziali e di incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali è contenuta nel decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39.

Come riportato dall'art. 20 del D.lgs. 39/2013 l'interessato deve:

- all'atto di conferimento dell'incarico presentare una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di inconferibilità;
- nel corso dell'incarico presentare annualmente una dichiarazione sulla insussistenza di una delle cause di incompatibilità.

Ato ritiene opportuno attuare la misura, oltre che secondo quanto disposto dalla normativa di settore, anche in relazione a due distinte casistiche di conferimento degli incarichi di vertice che potrebbero riguardare la scelta del conferimento dell'incarico ad un soggetto esterno all'amministrazione oppure ad un soggetto interno.

Annualmente, mediante richiesta da parte del Direttore Generale, viene rinnovata la richiesta nei confronti delle figure dirigenziali di aggiornare le proprie dichiarazioni in materia di assenza delle cause di inconferibilità/incompatibilità all'assunzione dell'incarico ai sensi dell'art. 20 del D.lgs. 39/2013. Le predette dichiarazioni vengono pubblicate in "Amministrazione Trasparente" sottosezione "Personale/Titolari di incarichi dirigenziali amministrativi di vertice e Dirigenti".

La procedura, inoltre, è prontamente attivata in caso di conferimento di nuovi incarichi dirigenziali.

Nel triennio saranno richieste apposite dichiarazioni nei confronti delle figure dirigenziali.

8. Divieto di pantouflage

Il PNA 2022, riprendendo gli orientamenti già indicati da ANAC nel PNA 2019, ha chiarito che devono considerarsi dipendenti con poteri autoritativi e negoziali, ai sensi dell'art. 53, co. 16-ter, d.lgs. n. 165/2001, i soggetti che esercitano concretamente ed effettivamente, per conto della pubblica amministrazione, i predetti poteri, attraverso l'emanazione di provvedimenti amministrativi e il perfezionamento di negozi giuridici mediante la stipula di contratti in rappresentanza giuridica ed economica dell'ente. Secondo il PNA il rischio di preconstituersi situazioni lavorative favorevoli può configurarsi non solo in capo ai dirigenti o ai funzionari che svolgono incarichi dirigenziali, ma anche in capo al dipendente che ha comunque avuto il potere di incidere in maniera determinante sulla decisione oggetto del provvedimento finale, collaborando all'istruttoria, ad esempio attraverso l'elaborazione di atti endoprocedimentali obbligatori (pareri, perizie, certificazioni) che vincolano in modo significativo il contenuto della decisione (cfr. parere A.N.A.C. sulla normativa AG 74 del 21 ottobre 2015 e orientamento n. 24/2015).

Sull'argomento è di recente intervenuta Anac con apposite Linee Guida, approvate con Delibera n. 493 del 25.09.2024.

Ato è propensa nel dare attuazione, secondo quanto indicato dall'art. 53 comma 16-ter del d.lgs. 165/2001, a tre distinte fattispecie per mitigare il rischio del verificarsi di possibili eventi corruttivi, ovvero:

- a) inserimento nei contratti di assunzione del personale di una specifica clausola sul divieto di prestare attività lavorativa o professionale, nei tre anni successivi alla cessazione del rapporto di lavoro con Ato, presso i soggetti privati destinatari di provvedimenti o contratti conclusi negli ultimi tre anni con l'ente; tale disciplina sarà applicata esclusivamente agli ex dipendenti che hanno avuto fra le proprie competenze lavorative la possibilità di esercitare poteri autorizzativi o negoziali per conto di Ato;
- b) inserimento nei bandi di gara per l'affidamento di forniture di lavori, beni e servizi la condizione dell'esclusione, dalla procedura di scelta del contraente, degli operatori economici che abbiano affidato incarichi in violazione dell'art. 53, comma 16-ter d.lgs. 165/2001.
- c) predisposizione di una dichiarazione da far sottoscrivere ai dipendenti al momento della cessazione del rapporto di lavoro con Ato riguardante la consapevolezza del dispositivo di cui all'art. 53 del d.lgs. 165/2001 e delle relative conseguenze in caso di violazione.

9. Patti di integrità

L'art. 1 comma 17 della Legge 190/2012 stabilisce: *"Le stazioni appaltanti possono prevedere negli avvisi, bandi di gara o lettere di invito che il mancato rispetto delle clausole contenute nei protocolli di legalità o nei patti di integrità costituisce causa di esclusione dalla gara"*.

L'ente applicherà la norma a tutte le procedure di gara. A tal fine, approverà uno schema di Patto di integrità che dovrà essere sottoscritto dagli operatori economici partecipanti in sede di presentazione dell'offerta.

10. Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA)

L'ente provvederà all'iscrizione del Responsabile dell'Anagrafe per la Stazione Appaltante (RASA).

11. Commissioni di gara e di concorso

L'art. 35-bis, inserito dalla Legge 190/2012 nell'ambito del D.lgs. 165/2001, introduce alcune condizioni ostative per la partecipazione a commissioni di concorso o di gara e per lo svolgimento di funzioni direttive in riferimento agli uffici considerati a più elevato rischio di corruzione.

La norma in particolare prevede:

"1. Coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale:

a) non possono fare parte, anche con compiti di segreteria, di commissioni per l'accesso o la selezione a pubblici impieghi;

b) non possono essere assegnati, anche con funzioni direttive, agli uffici preposti alla gestione delle risorse finanziarie, all'acquisizione di beni, servizi e forniture, nonché alla concessione o all'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari o attribuzioni di vantaggi economici a soggetti pubblici e privati;

c) non possono fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

2. La disposizione prevista al comma 1 integra le leggi e regolamenti che disciplinano la formazione di commissioni e la nomina dei relativi segretari."

Oltre a quanto sopra indicato, preme segnalare che anche il Codice dei Contratti (art. 93 comma 5 D.lgs. 36/2023) disciplina la materia stabilendo che non possono essere nominati commissari:

a) coloro che nel biennio precedente all'indizione della procedura di aggiudicazione sono stati componenti di organi di indirizzo politico della stazione appaltante;

b) coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel Capo I del Titolo II del Libro II del codice penale;

c) coloro che si trovano in una situazione di conflitto di interessi con uno degli operatori economici partecipanti alla procedura; costituiscono situazioni di conflitto di interessi quelle che determinano l'obbligo di astensione previste dall'articolo 7 del regolamento recante il codice di comportamento dei dipendenti pubblici, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 16 aprile 2013, n. 62.

ATO in relazione all'eventuale nomina di commissioni, sia in tema di appalti che di selezione del personale, procederà all'applicazione di quanto stabilito dal d.lgs. 165/2001 e dal D.lgs. 36/2023.

12. Monitoraggio dei tempi procedurali

Secondo l'art. 1 comma 28 della Legge 190/2012, le amministrazioni provvedono al monitoraggio periodico del rispetto dei tempi procedurali attraverso la tempestiva eliminazione delle anomalie.

Pertanto, per ogni procedimento mappato sarà effettuato un monitoraggio annuale sul rispetto dei tempi procedurali e pubblicato nell'apposita sezione dell'Amministrazione Trasparente.

13. Rotazione straordinaria

In riferimento alla rotazione c.d. straordinaria, invece, istituita quale misura di prevenzione della corruzione dall'art. 16, co. 1, lett. l-quarter) del D.lgs. 165/2001, quest'ultima deve essere attuata come misura di carattere successivo al verificarsi di fenomeni corruttivi. La norma citata disciplina, infatti, la rotazione del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

A tal fine, ogni dipendente di Ato è tenuto a segnalare immediatamente al RPCT la propria iscrizione nel registro delle notizie di reato di cui all'art. 335 c.p.p., in relazione ai reati previsti dall'art. 7 della L. 69/2015; il RPCT provvederà tempestivamente all'acquisizione delle informazioni utili a valutare l'effettiva gravità del fatto ascritto al dipendente.

Nel caso in cui l'iscrizione nel registro delle notizie di reato riguardi il RPCT, la segnalazione dovrà essere trasmessa al Direttore Generale, che, acquista l'istruttoria del RPCT, disporrà in merito alla rotazione straordinaria.

Nel caso in cui il provvedimento riguardasse il Direttore Generale, la competenza sarà del RPCT, previo parere vincolante dell'OIV.

L'ente ha recepito nel proprio Codice di Comportamento (art. 8) l'obbligo per i dipendenti di comunicare all'amministrazione la sussistenza nei propri confronti di provvedimenti di rinvio a giudizio.

14. Misura Generale aggiuntiva: Monitoraggio gestione entrate e spese

La Misura prevede lo svolgimento di 3 azioni:

- Pubblicazione sul sito web istituzionale dei verbali relativi alle attività di verifica di cui all'art. 239, comma 1, lett. c), del d.lgs. 267/2000, svolte dal Revisore Unico dei Conti.
- Obbligo di trasmissione anche al RPCT delle attestazioni di assenza di copertura finanziaria di cui all'art. 239, comma 2, lettera b), del d.lgs. 267/2000 in ordine agli atti di impegno di spesa.
- Istituzione di una rigorosa procedura di spesa, sottoposta ai medesimi controlli previsti per le spese a carico del bilancio, per le spese erogate dall'affidatario del servizio su disposizione dell'Autorità a valere sulle somme a disposizione della stazione appaltante previste nel Quadro economico della Gara rifiuti

15. Misura Generale aggiuntiva: Rafforzamento dei controlli del Consiglio Direttivo sugli atti del Direttore

L'accentramento dei poteri esecutivi in capo al Direttore Generale dell'Autorità, disposto dalla L.RT n°69/2011 e recepito nel suo Statuto, richiede di essere bilanciato dall'esercizio di un ruolo attivo di controllo sul suo operato da parte degli amministratori.

A tale scopo gli uffici agevolano l'accesso dei membri del Consiglio Direttivo agli atti e alle informazioni in proprio possesso al fine di svolgere più efficacemente la funzione prevista dall'art. 11 comma 6 dello Statuto in base al quale il Consiglio Direttivo "verifica la coerenza dell'attività del Direttore Generale rispetto agli indirizzi formulati dall'Assemblea, informandone la stessa Assemblea."

16. Misura Generale aggiuntiva: Attuazione dei progetti finanziati dal Pnrr

L'Ato Toscana Sud è risultata aggiudicataria di 30 progetti ammessi ai finanziamenti PNRR, su 44 progetti inizialmente presentati, sulla base degli avvisi pubblici indetti dal Ministero della Transizione Ecologica (MITE) con Decreto N. 396 del 28.09.2021.

In particolare, risultano ammessi a finanziamento i progetti presentati sulla Linea d'Intervento A – miglioramento e meccanizzazione della rete di raccolta differenziata dei rifiuti urbani, con un impegno totale di risorse a carico del Pnrr di oltre 20 milioni di euro.

I progetti interesseranno i comuni della Toscana meridionale e consentiranno di realizzare importanti interventi per migliorare la qualità dei servizi ambientali e delle infrastrutture del territorio.

Sulla base di uno specifico Schema di Convenzione redatto dal MASE, SEI Toscana srl in qualità di gestore del servizio integrato di gestione dei rifiuti per l'ATO Toscana Sud è stato individuato come Soggetto Realizzatore di tutti i progetti finanziati dal MASE. In tale veste, il Soggetto Realizzatore svolge le funzioni di Stazione Appaltante per l'individuazione degli affidatari delle lavorazioni di esecuzione e delle altre prestazioni (compresi eventuali ulteriori livelli di progettazione, Direzione Lavori, Coordinamento Sicurezza, Collaudo, Assistenza archeologiche, Assistenza al RUP, etc.).

La Misura prevede 2 azioni:

- Aggiornamento sotto-sezione del sito denominata "Attuazione misure PNRR"

- Regolarità procedure di affidamento inserite nei progetti attraverso il rilascio di apposite dichiarazioni da parte del Soggetto realizzatore/Stazione appaltante da inserire nella piattaforma Regis.

9 Misure Specifiche di prevenzione della corruzione

Il PNA 2018 approvato con delibera dell'ANAC n.1074 del 21.11.2018 prevede una specifica sezione interamente dedicata al settore della gestione dei rifiuti ritenendolo un ambito meritevole di specifica attenzione dal punto di vista del rischio di eventi corruttivi. ANAC chiarisce che il coinvolgimento e il ruolo svolto dai privati all'interno della filiera hanno una rilevanza economica notevole e gli eventi corruttivi legati al settore dei rifiuti emergono frequentemente. Inoltre, si registra una notevole discrasia fra l'assetto normativo e la sua attuazione.

La redazione di tale approfondimento è stata preceduta da una rilevazione di dati e informazioni da parte di ANAC, relativa all'intero processo, rivolta a tutte le amministrazioni regionali e alle province autonome con il coinvolgimento degli altri livelli amministrativi interessati (Province, Comuni, ARPA/APPA).

A pag. 114 del PNA 2018 si legge *"Si ritiene opportuno segnalare, infine, che la complessità normativa, tecnica e di assetto delle competenze del settore, e in aggiunta le criticità segnalate riguardo alla qualità dei servizi e alla percezione da parte dei cittadini, suggeriscono di prevedere un intervento sostanziale in materia di gestione delle informazioni connesse all'intera filiera. Tale intervento dovrebbe portare alla creazione di una banca dati organica che raccolga, su scala nazionale, con adeguato livello di dettaglio territoriale, informato open-data, i dati sulla gestione dei rifiuti, da quelli relativi alla produzione e ai flussi riferiti alle diverse frazioni, fino a quelli relativi al recupero e allo smaltimento, ivi inclusi i relativi costi di gestione. In questo modo si potrebbe assicurare omogeneità, a tutti i livelli, dei dati attualmente raccolti da soggetti diversi, garantendone anche l'accuratezza; d'altra parte si potrebbe garantire un maggior livello di trasparenza del settore e delle procedure di pianificazione, autorizzazione, affidamento e controllo di cui si potrebbero giovare tutti i soggetti, pubblici e privati, interessati."*

A pag. 127 ANAC esamina l'organizzazione amministrativa e il sistema degli affidamenti nel settore del ciclo dei rifiuti.

Ricordando che la legge stabilisce che la delimitazione dell'ambito territoriale ottimale debba rispondere prioritariamente al principio di prossimità dei centri di raccolta rispetto agli impianti di recupero e smaltimento e a quello dell'autosufficienza dell'ambito stesso che implica la chiusura all'interno del territorio di riferimento dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti (dalla raccolta al recupero e infine smaltimento) identifica *"In sostanza l'Ambito Territoriale Ottimale(ATO) è il luogo geografico, e nel contempo il livello amministrativo, nel quale può essere realizzata la più efficiente gestione unitaria dei rifiuti prodotti nel territorio dallo stesso delimitato"*.

Al paragrafo 6.2 *"Affidamenti a regime (effettuati dall'Autorità di Ambito)"* del PNA 2018 approvato si ribadisce la titolarità, a regime, in capo all'Autorità d'Ambito dell'affidamento del servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani *"mediante gara disciplinata dai principi e dalle disposizioni comunitarie secondo la disciplina vigente in tema di affidamenti dei servizi pubblici locali"* (art. 202 TUA).

L'Autorità di Ambito ATO Toscana Sud ha affidato al Gestore Sei Toscana S.r.l., selezionato mediante gara pubblica, la gestione del servizio di raccolta, spazzamento e avvio a trattamento dei rifiuti urbani con la sottoscrizione del Contratto di Servizio in data 27.03.2013.

Le attività di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti raccolti da SEI Toscana sono svolte da Terzi gestori di Impianti convenzionati con l'Autorità.

Per quanto riguarda gli strumenti di pianificazione con Delibera Assembleare n. 1 del 31.01.2022 si è preso atto dell'avvio del procedimento di approvazione del nuovo Piano regionale Rifiuti (PRB) da parte della Giunta regionale toscana, fornendo apposito contributo anche in ordine alle conseguenti implicazioni sul Piano d'Ambito di ATO Toscana Sud, da approvarsi entro 180 giorni dalla pubblicazione del nuovo PRB che verrà approvato dal Consiglio regionale.

Con Delibera di Consiglio n. 68 del 27.09.2023 la Regione Toscana ha adottato il Piano Regionale di gestione dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati denominato Piano Regionale dell'Economia Circolare ("PREC"), ai sensi dell'articolo 19 c.1 della Legge Regionale n. 65 del 10.11.2014.

Terminato il periodo per le osservazioni lo scorso 10.12.2023, la Regione Toscana ha avviato la fase istruttoria di esame delle osservazioni ricevute per procedere alla conclusiva approvazione. La Regione Toscana in data 15.01.2025 ha approvato il Piano regionale dell'economia circolare.

Pertanto, l'Autorità di Ambito è chiamata ad approvare il Piano d'Ambito ATO Toscana Sud.

Si riporta di seguito quanto espressamente previsto nel PNA 2018 approvato da ANAC con la citata delibera n.1074 del 21.11.2018 per le attività di interesse di questa Autorità.

Redazione del Piano d'Ambito

In generale, il Piano costituisce di fatto il progetto di gestione unitaria del ciclo dei rifiuti. In esso vengono definite dall'Autorità le strategie di attuazione del Piano Regionale dei rifiuti a livello d'Ambito e vengono scelte, fra l'altro, le dimensioni dei lotti di gara e definiti l'oggetto degli affidamenti.

Come in tutti i progetti anche nel Piano d'Ambito viene prioritariamente effettuata la valutazione dello stato di fatto che in genere comprende almeno la caratterizzazione della produzione di rifiuti urbani, la mappatura degli affidamenti in essere, le modalità organizzative dei servizi di spazzamento, raccolta e trasporto dei rifiuti, la mappatura del sistema impiantistico di trattamento, recupero e smaltimento dei rifiuti, le analisi dei costi di gestione dei servizi in essere e delle tariffe applicate alle utenze.

Sulla base dei dati acquisiti vengono poi identificate le criticità presenti nel territorio e conseguentemente definite le strategie per il loro superamento. È nel Piano d'Ambito che viene effettuata la pianificazione economico-finanziaria della gestione integrata dei rifiuti e definiti i costi complessivi del servizio da mettere in gara nelle varie componenti, ovvero la componente gestionale, valutata per le varie fasi del servizio, e la componente di investimento, con particolare riferimento alla eventuale realizzazione di nuovi impianti.

Possibili eventi rischiosi

I rischi che possono verificarsi sono sostanzialmente legati a possibili errori progettuali ovvero errori o carenze nella redazione del Piano d'Ambito che, a titolo esemplificativo, possono riassumersi nei seguenti:

- Non corretta o insufficiente valutazione dello stato di fatto.
- Sommaria e generica valutazione delle criticità presenti nel territorio.
- Carente o errata pianificazione economico-finanziaria con stime dei costi, specie quelli di gestione, basate su generiche indagini di mercato e che non tengono adeguatamente in conto della riduzione dei costi di gestione nel tempo in forza dei proventi derivanti dalla valorizzazione economica dei rifiuti.
- Durata degli affidamenti superiore a quella necessaria per il recupero degli investimenti con conseguente rischio di consolidamento delle posizioni di mercato degli attuali gestori e di uno scarso dinamismo dell'offerta.

Possibili misure

Si ritiene opportuno raccomandare che il personale coinvolto nella redazione del Piano, ed in genere nell'intero processo di gestione dei rifiuti a tutti i livelli, sia adeguatamente specializzato dal punto di vista tecnico. La considerazione, per quanto possa apparire ovvia, scaturisce dalla osservazione che la corretta progettazione e gestione del ciclo dei rifiuti presenta specifiche peculiarità di tipo giuridico, economico,

ingegneristico che vedono coinvolte diverse figure le quali, per le tematiche trattate, devono necessariamente avere specifica preparazione.

Le procedure di approvazione del Piano d'Ambito possono essere differenti nelle varie realtà territoriali. Tuttavia, sembra comunque opportuno raccomandare, in linea generale, che vengano previsti diversi "livelli di controllo" della documentazione costituente il Piano, nonché interlocuzioni con i Comuni appartenenti all'Ambito, anche su documenti di livello intermedio.

A garanzia della trasparenza, durante la redazione del Piano, è opportuno prevedere forme di consultazione dei cittadini in particolare qualora si realizzino nuovi impianti (di trattamento, valorizzazione e/o smaltimento) in genere poco accettati dalla popolazione residenti nei luoghi individuati.

Per quanto attiene alla stima dei costi di gestione, particolare attenzione dovrà essere posta nei casi in cui gli impianti di recupero energetico e/o di smaltimento siano un monopolio privato. In tal caso, l'Autorità d'Ambito, in ottemperanza alle norme, deve prevedere nel Piano la stipula di accordi direttamente con il monopolista stabilendo la tariffa di smaltimento/recupero da determinarsi analiticamente sulla base dei costi elementari di gestione dell'impianto (e non con generiche "indagini di mercato"), sottoposta al controllo e approvazione dell'Autorità Regolazione per l'Energia Reti e Ambiente - ARERA. In ogni caso, ove sussistano situazione di monopolio impiantistico nel ciclo dei rifiuti, il Piano dovrebbe contemplare misure volte a eliminare il potenziale abuso di posizioni dominanti.

Il contratto di servizio con il gestore SEI Toscana e le Convenzioni con i Terzi Gestori Impianti

Particolare importanza riveste nel presidio della gestione delle varie attività del servizio rifiuti il contratto di servizio con il Gestore SEI Toscana e le Convenzioni con i sei Terzi Gestori Impianti (CSAI, TB Spa, AISA Impianti, Sienambiente, Futura, CP2000).

Possibili eventi rischiosi

L'inadeguato presidio del contratto di servizio e delle Convenzioni con i Terzi gestori impianti può comportare per l'Ente pubblico il rischio sostanziale di perdita di controllo sulla qualità del servizio reso dai gestori, nel rispetto degli obblighi contrattuali su di essi gravanti, nonché sui costi di gestione in sede di predisposizione annuale del Piano Economico Finanziario (PEF).

Possibili misure

È necessario procedere nella concreta attivazione di misure già previste nel contratto di servizio, rafforzate per effetto della sottoscrizione con il Gestore del Regolamento per il controllo della gestione approvato dall'Assemblea:

- L'esercizio per il Direttore dell'esecuzione del contratto ed i suoi eventuali assistenti, tutti nominati dall'Autorità appaltante, di controlli sull'attività del gestore per mezzo di ispezioni, accertamenti e sopralluoghi.
- La dotazione in capo al gestore di un apposito software che procedimentalizzi tutte le attività gestionali, sia dal punto di vista organizzativo, sia per quanto riguarda la tenuta della contabilità analitica. Tale sistema dovrà i) essere aperto nel senso di consentire al Direttore del servizio l'accesso in remoto, per la consultazione di tutte le informazioni necessarie al controllo dei servizi effettuati; ii) aggiornato per assicurarne la piena fruibilità per l'intera durata del contratto.
- Meccanismi di incentivazione/disincentivazione in relazione al raggiungimento (o meno) di specifici obiettivi di raccolta differenziata.
- Misure volte a favorire una maggiore trasparenza dei costi del servizio dichiarati annualmente dal gestore in sede di redazione del Piano economico-finanziario (PEF) e dell'obbligo, in ottemperanza alle norme, di predisporre congiuntamente al PEF la relazione di accompagnamento. Particolare attenzione dovrà essere posta alla trasparenza dei costi di gestione del ciclo della raccolta

differenziata (e alla tracciabilità dei relativi flussi), opportunamente disaggregati in relazione ai diversi flussi di raccolta e ai proventi derivanti dalla valorizzazione economica dei flussi provenienti dalla raccolta differenziata dei rifiuti di imballaggio sul mercato e sul circuito CONAI/Consorti.

17. Misura Specifica Redazione del Piano d'Ambito

L'Autorità intende procedere alla predisposizione del Piano di Ambito, entro 180 giorni dall'approvazione del Piano regionale rifiuti (PRB), recependo per quanto possibile le indicazioni contenute nel PNA 2018 come di seguito riepilogate:

- Formazione altamente specializzata del personale tecnico coinvolto nella redazione del Piano e gestione dell'intero processo di gestione dei rifiuti.
- Messa a disposizione della documentazione costituente il Piano alla fine di ogni stato di avanzamento a tutti i Comuni al fine di assicurare ampia conoscenza e condivisione di tutti gli aspetti ponderati nella stesura del documento e garantire possibilità di verifica e controllo delle valutazioni riportate.
- Coinvolgimento di altre istituzioni competenti (es. Regione Toscana/ARRR/ARERA) per la verifica ed il controllo sul Piano in stesura volta ad eliminare ogni potenziale abuso di posizioni dominanti.

18. Misura Specifica Contratto di servizio

Compito principale dell'Autorità è la gestione, per conto di Comuni dell'Ambito, del Contratto di Servizio di gestione rifiuti con il Gestore Unico SEI Toscana, di valore pari a circa 150 milioni euro l'anno.

L'Autorità, al fine di arginare il fenomeno corruttivo la cui ponderazione di rischio nell'ambito della gestione del Contratto di servizio risulta elevata, in ottemperanza al Piano Triennale di prevenzione della Corruzione 2019-2021, ha proceduto alla Nomina del Responsabile dell'Esecuzione del Contratto di Servizio distinta da quella del Direttore Generale, per evitare un'eccessiva concentrazione di poteri e responsabilità in capo a quest'ultimo e garantire un'opportuna suddivisione di competenze nei rapporti con l'affidatario del servizio. Rispetto alle possibili misure di prevenzione del rischio corruttivo connesse alla gestione del contratto di servizio rilevate nel PNA 2018 da parte di ANAC, l'Autorità si impegna a promuovere, nel corso del periodo di riferimento del presente PTPCT, percorsi di coinvolgimento e formazione per le strutture tecniche dei Comuni sull'utilizzo del SIT (Sistema Informativo Territoriale)/Piattaforma Gestionale e sulle connesse attività di controllo rispetto al progetto del servizio mediante tale strumento.

10 Monitoraggio e riesame del Piano sezione anticorruzione e trasparenza

Il monitoraggio e il riesame periodico costituiscono una fase fondamentale del processo di gestione del rischio attraverso cui verificare l'attuazione e l'adeguatezza delle misure di prevenzione, nonché il complessivo funzionamento del Piano.

Il monitoraggio e riesame sono due attività diverse anche se strettamente correlate.

Il primo costituisce un'attività continuativa di verifica sull'attuazione e sull'idoneità delle singole misure di trattamento del rischio, mentre il secondo viene eseguito ad intervalli programmati che riguarda il funzionamento del sistema nel suo complesso.

Il monitoraggio delle misure previste dal PTPCT può essere effettuato attraverso autovalutazioni da parte dei referenti o dai responsabili dei servizi aziendali che hanno la responsabilità di attuare le misure oggetto del monitoraggio.

Il monitoraggio sarà svolto annualmente, nel mese di dicembre di ogni anno, sull'attuazione di tutte le misure di carattere generale e specifiche, mentre per la misura della trasparenza, come indicato meglio nel paragrafo "Monitoraggio sugli obblighi di pubblicazione nella sezione Amministrazione Trasparente", sarà svolto un monitoraggio annuale su 3 sottosezioni diverse da quelle indicate da Anac con propria Deliberazione.

Questa attività costituisce aspetto necessario per la raccolta delle informazioni per supportare il RPCT nella redazione della Relazione annuale.

Il riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema sarà effettuato in sede di predisposizione del nuovo PIAO.

L'Anac sottolinea l'importanza del monitoraggio sull'attuazione delle misure di prevenzione, non solo come momento di verifica ex post ma anche come fondamento di partenza della progettazione futura.

Nel presente Piano si recepisce questa indicazione fornita da Anac, poichè ciascuna misura di prevenzione della corruzione è corredata dalla descrizione dello stato di partenza, cioè del grado di attuazione della misura raggiunto fino a questo momento.

Inoltre per ciascuna misura viene programmato il monitoraggio, secondo il principio sancito da Anac che una buona attuazione del monitoraggio è solitamente conseguenza di una buona pianificazione a monte. Il monitoraggio consisterà nella definizione degli indicatori, dei responsabili e della periodicità dei controlli.

Tale rafforzamento dell'attività di monitoraggio costituisce uno degli obiettivi strategici dell'ente in tema di anticorruzione e trasparenza.

Sebbene per gli enti di piccole dimensioni, al di sotto dei 50 dipendenti, il monitoraggio può essere limitato ad un campione di obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, gli stessi devono essere indicati già nella fase di programmazione. Tale campione va modificato, anno per anno, in modo che nel triennio si sia dato conto del monitoraggio su tutti quelli previsti dal d.lgs. n. 33/2013. Per gli enti come il nostro, con un numero di dipendenti compreso tra 1 e 15, Anac raccomanda che il monitoraggio venga svolto almeno una volta l'anno su un campione di misure non inferiore al 30%.

Per la programmazione del monitoraggio, il successo può dipendere dall'ampio coinvolgimento della struttura organizzativa, che sebbene nel caso dell'Autorità sia molto esigua in termini numerici, può contare sulla responsabilizzazione di ogni singolo ufficio e condividere il processo per traguardare gli obiettivi proposti.

Con il presente Piano vengono individuati gli obblighi di pubblicazione soggetti a monitoraggio, i soggetti responsabili di ciascun obbligo e le tempistiche dei controlli, come meglio specificato nel paragrafo "Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati ed individuazione dei responsabili".

Il monitoraggio delle misure attuate nel corso dell'anno 2024 è stato redatto con relazione del RPCT del 3.12.2024 assunta in atti con prot. n. 5108/2024. Tale relazione prende atto della relazione sul monitoraggio delle misure specifiche di competenza dell'Area Tecnica assunta in atti con prot. n. 5099 del 3.12.2024. Non sono state evidenziate particolari criticità nell'esposizione delle misure attuate in corso d'anno.

11 Misure di trasparenza

La trasparenza rappresenta uno strumento concreto per l'attuazione delle misure di prevenzione della corruzione. Con questo spirito si comprende pienamente la correlazione con la disciplina per la prevenzione della corruzione (L.190/2012), e quindi la sua rappresentazione come una "sezione" specifica del Piano di prevenzione della corruzione.

Ne consegue che il rispetto della normativa di cui al D. Lgs. 33/2013 (e di riflesso anche delle attività previste dalla presente sezione) rappresenta elemento di valutazione della performance del personale dirigenziale.

Definizione dei flussi per la pubblicazione dei dati ed individuazione dei responsabili

La definizione dei flussi per la pubblicazione delle informazioni e dei dati nella sezione "Amministrazione Trasparente", e contestualmente l'individuazione dei responsabili, risulta una misura fondamentale da

indicare nei PTPCT, ai sensi dell'art.10 del D.lgs. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016, ed è rappresentata nella tabella di cui all'Allegato 3.

Più specificamente nella sopra menzionata tabella:

- sono stati individuati gli obblighi di trasparenza sull'organizzazione e sull'attività dell'ATO Toscana Sud previsti dal d.lgs. n. 33/2013 e s.m.i. In essa sono indicati i dati la cui pubblicazione obbligatoria è prevista dal d.lgs. n. 33/2013, come modificato dal d.lgs. n. 97/2016;
- sono identificati gli uffici responsabili dell'elaborazione e trasmissione dei dati e informazione e quelli incaricati della pubblicazione;
- sono definite le tempistiche per la pubblicazione e il monitoraggio.

La situazione rappresentata tiene conto dell'organizzazione dell'Autorità.

Le responsabilità in termini di raccolta e trasmissione delle informazioni e dei dati per la pubblicazione e il relativo caricamento sulla sezione "Amministrazione Trasparente" sono indicate con riferimento agli uffici dell'Ente che, in considerazione del numero particolarmente ridotto di personale in servizio, sono in capo a pochi servizi come indicato nell'Allegato 3 al presente Piano.

Trasparenza e nuova disciplina della tutela dei dati personali (Gdpr 2016/679)

Con l'entrata in vigore il 25 maggio 2018 del Regolamento UE 2016/679 in materia di protezione dei dati personali e il 19 settembre 2018 del decreto legislativo 10 agosto 2018, n. 101 che adegua il Codice in materia di protezione dei dati personali (decreto legislativo 30 giugno 2003 n. 196) alle disposizioni del Regolamento, il regime normativo per il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è rimasto sostanzialmente inalterato.

Queste disposizioni normative confermano il principio che il trattamento di dati personali da parte dei soggetti pubblici è consentito unicamente se ammesso da una norma di legge o, nei casi previsti dalla legge, di regolamento.

Riconoscendo il valore della trasparenza come principio di imparzialità, buon andamento ed efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse pubbliche, occorre che le pubbliche amministrazioni prima di mettere a disposizione sui propri siti web istituzionali dati e documenti contenenti dati personali, verifichino che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.lgs. 33/2013 o in altre normative, anche di settore, preveda l'obbligo di pubblicazione. Nel caso in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti contenenti dati personali non pertinenti, o addirittura sensibili o giudiziari, le pubbliche amministrazioni devono provvedere a rendere non intellegibili tali dati non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza ai fini della pubblicazione. In tale ambito il Data Protection Officer (DPO) può svolgere specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato ad informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali. ATO ha nominato con Determina n. 363 del 29/12/2022 lo studio legale Giuri come DPO, il quale assiste l'ente sulle tematiche legate alla privacy.

Accesso civico semplice e accesso civico generalizzato

Il D.lgs. 33/2013 all'art. 5 disciplina le modalità di accesso civico a dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni attraverso l'istituto dell'accesso civico semplice, previsto dal comma 1 del suddetto articolo, e dall'accesso civico generalizzato stabilito dal comma 2.

L'accesso civico semplice prevede la possibilità di accesso, appunto, da parte di chiunque a documenti, dati e informazioni soggetti ad un obbligo di pubblicazione ai sensi del D.lgs.33/2013, mentre l'accesso civico generalizzato stabilisce il diritto di chiunque di accedere a dati e documenti ulteriori rispetto a quelli sottoposti a obbligo di pubblicazione.

Nel corso del 2022 l'ente ha proceduto ad un riordino dei contenuti della pagina di "Amministrazione Trasparente" sottosezione "Altri contenuti-Accesso civico" articolandola in due ulteriori sottosezioni: una

dedicata specificatamente all'accesso civico semplice e all'accesso civico generalizzato e l'altra al Registro degli accessi. Sono stati predisposti specifici moduli per l'accesso civico semplice e per l'accesso civico generalizzato ai dati e ai documenti detenuti dall'Autorità e per l'accesso ai documenti amministrativi ai sensi della legge 241/1990 (obiettivo strategico sulla trasparenza).

Nella prima sottosezione, sono contenute tutte le informazioni utili per l'esercizio dell'accesso civico e la modulistica appositamente predisposta. Nella seconda il registro degli accessi con l'elenco delle richieste di accesso presentate all'Autorità, l'oggetto, la data dell'istanza ed il relativo esito e la data della decisione. L'elenco delle richieste viene aggiornato annualmente. Ogni successivo anno la sezione risulterà aggiornata con l'archivio dei registri degli anni precedenti ed il nuovo registro degli accessi in corso.

1 ACCESSO CIVICO OBBLIGATORIO, ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO E REGISTRO DEGLI ACCESSI

Monitoraggio del grado di attuazione della misura nell'anno 2024

Per il 2024 la Misura prevedeva le seguenti azioni:

- Mantenimento delle sezioni accesso civico semplice/accesso civico generalizzato e Registro degli accessi.
- Aggiornamento e pubblicazione del registro degli accessi.

La pagina Altri contenuti – Accesso civico del sito dell'ente è stata mantenuta, ma non sono state presentate istanze dal 2022 ad oggi.

Previsione triennio 2025-2027

Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto Responsabile
Tempestivo 2025 2026 2027	Mantenimento delle sezioni <u>accesso civico semplice/accesso civico generalizzato</u> e <u>Registro degli accessi</u>	Mantenimento del sito istituzionale Sezione: "Amministrazione Trasparente" sottosezione "Altri contenuti-Accesso civico"	RPCT
Tempestivo 2025 2026 2027	Aggiornamento e pubblicazione del registro degli accessi	Aggiornamento e pubblicazione del registro degli accessi sul sito	Direttore Generale RPCT ruolo di coordinamento e supporto istruttorio

2 AGGIORNAMENTO DELLA PAGINA ISTITUZIONALE "AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE": SEZIONE SOVVENZIONI, CONTRIBUTI E VANTAGGI ECONOMICI

La Legge Regionale 29 dicembre 2020 n. 97 ha disposto all'art. 17 l'istituzione di contributi finalizzati ad incentivare progetti di promozione della raccolta differenziata e dell'economia circolare nei confronti di:

- comuni che abbiamo raggiunto i migliori risultati nella raccolta differenziata;
- progetti relativi ad interventi legati alla creazione o al rafforzamento di filiere di riciclo o alla crescita, qualitativa o quantitativa, della raccolta differenziata.

Tali risorse erogate in quota uguale a ciascuno degli ATO di cui alla L.R.69/2011 che provvede ad assegnarli ai comuni che nell'ambito del relativo ATO, elaborino e presentino, in forma singola o associata, progetti volti alla realizzazione di interventi legati alla creazione ed al rafforzamento di filiere di riciclo o alla crescita quali/quantitativa della raccolta differenziata.

Nel corso del 2025 verrà effettuata una ricognizione sugli atti adottati dall'Autorità in merito all'erogazione delle risorse nei confronti dei comuni di cui alla LR 97/2020 e gli stessi saranno pubblicati, insieme agli altri atti riguardanti Sovvenzioni, contributi e vantaggi economici, nella specifica sezione dell'Amministrazione Trasparente di cui all'art. 26 del D.lgs. 33/2013.

Monitoraggio del grado di attuazione della misura nell'anno 2024

Per il 2024 la Misura prevedeva le seguenti azioni

- Pubblicazione degli atti di erogazione dei contributi di cui alla LR 97/2020 nell'apposita sezione di Amministrazione Trasparente Contributi e Sovvenzioni
- Aggiornamento specifica sezione Amministrazione Trasparente Contributi e Sovvenzioni

La Sezione risulta aggiornata con l'inserimento degli ultimi contributi concessi.

Previsione triennio 2025-2027

Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto Responsabile
Tempestivo 2025 2026 2027	Pubblicazione degli atti di erogazione dei contributi di cui alla LR 97/2020 nell'apposita sezione di Amministrazione Trasparente Contributi e Sovvenzioni	Pubblicazione 100% degli atti di erogazione di cui alla LR 97/2020	Servizio Sistemi Informatici e Servizi Generali
Tempestivo 2025 2026 2027	Aggiornamento specifica sezione Amministrazione Trasparente Contributi e Sovvenzioni	Pubblicazione del 100% degli atti riguardanti sovvenzioni, contributi e vantaggi economici	Servizio Sistemi Informatici e Servizi Generali

3 MONITORAGGIO ASSOLVIMENTO OBBLIGHI DI PUBBLICAZIONE IN AMMINISTRAZIONE TRASPARENTE

L'attività di monitoraggio sugli obblighi di pubblicazione, ai sensi dell'art. 43 del D.lgs. 33/2013, è prevista in capo al RPCT che svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente.

Per il prossimo triennio dovrà essere effettuato il monitoraggio previsto sulle varie sezioni stabilite da ANAC con propria delibera. In aggiunta sarà effettuata una verifica sul rispetto degli obblighi di pubblicazione su 3 sottosezioni di primo livello di "Amministrazione Trasparente", diverse da quelle indicate dell'Autorità, il cui esito sarà messo agli atti attraverso una relazione predisposta dal RPCT.

Nel corso del 2025 sarà data esecuzione alla Delibera Anac n.495 del 25.9.2024 che prevede 3 schemi standard ai fini dell'assolvimento degli obblighi di pubblicazione di cui agli artt. 4-bis (utilizzo delle risorse pubbliche), 13 (organizzazione) e 31 (controlli su attività e organizzazione) del D.Lgs. 33/2013.

Monitoraggio del grado di attuazione della misura nell'anno 2024

Nel corso del 2024, in conseguenza della Delibera ANAC n. 213 del 23.04.2024 "Attestazioni OIV, o strutture con funzioni analoghe, sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione al 31 maggio 2024 e attività di vigilanza dell'Autorità" è stato effettuato il monitoraggio sugli obblighi di pubblicazione nelle varie sezioni indicate dalla Delibera stessa. A tal proposito l'OIV ha rilasciato l'attestazione sul grado di assolvimento degli obblighi di pubblicazione, dalla quale non sono risultate mancanze o irregolarità. Il monitoraggio è stato effettuato continuativamente e l'RPCT ha rilasciato un'apposita attestazione (prot. 5146 del 5.12.2024) sull'assolvimento degli obblighi di pubblicazione su 3 sezioni di Amministrazione Trasparente ulteriori rispetto a quelle indicate dall'Anac.

Tale monitoraggio ha confermato il rispetto degli obblighi di pubblicazione da parte di Ato Toscana sud.

Previsione triennio 2025-2027

Fase e tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto Responsabile
----------------------------	--------------------------	------------------	-----------------------

2025 2026 2027	Monitoraggio sezioni Amministrazione Trasparente individuate annualmente da ANAC con propria delibera	Attestazione OIV positiva	RPCT
Dicembre 2025 Dicembre 2026 Dicembre 2027	Monitoraggio ulteriori 3 sezioni Amministrazione Trasparente rispetto a quelle individuate annualmente da ANAC con propria delibera	Attestazione positiva RPCT	RPCT
Settembre 2025	Adeguamento schemi standard Delibera Anac 495/2024	Adozione schemi artt. 4-bis (utilizzo delle risorse pubbliche), 13 (organizzazione) e 31 (controlli su attività e organizzazione) del D.Lgs. 33/2013	RPCT